Per dare alla città un'amministrazione democratica

Le elezioni in autunno

Lunedì al Brancaccio una manifestazione del PCI - Critiche nel PSI al comportamento dei consiglieri socialisti - Il silenzio del « Popolo »

Lunedì prossimo alle ore 19,30 per iiniziativa del gruppo consiliare comunista capitolino alla sala Brancaccio si svolgerà una pubblica manifestazione sul tema: « La crisi della DC in Campidoglio: da Cioccetti a Canaletti, dal Commissario prefettizio alle elezioni ». Il compagno Aldo Natoli esporrà la posizione del PCI dopo il colpo di mano antidemocratico compiuto dai clericali in Campidoglio.

I comunisti, con questa manifestazione, iniziano quella mobilitazione dell'opinione pubblica assolutamente *necessaria se si vuole impedire* che la gestione commissariale sia un periodo di « vacanza democratica ». Gli autori del colpo di mano contro le istituzioni democratiche devono essere al più presto giudicati dagli elettori.

In un manifesto che sarà affisso oggi la Federazione del PCI chiede la convocazione dei comizi elettorali per l'autunno. Analoga richiesta era stata avanzata ieri dall'Unione romana del PRI in una nota apparsa sulla *Voce repubblicana*.

La grave crisi capitolina è intanto al centro di vivaci polemiche anche all'interno di vari partiti. Nella DC la situazione è assai confusa e nessuna presa di posizione ufficiale è stata resa nota dopo l'insediamento del Commissario in Campidoglio. Il *Popolo* — dopo aver ignorato tutto il dibattito sulle dimissioni di Canaletti — si è limitato in questi giorni alle registrazioni dei comunicati prefettizi.

Critiche le reazioni nel PSI all'atteggiamento assunto dai dirigenti romani del gruppo consiliare socialista nell'ultimo dibattito del Consiglio comunale. « *A Roma dove pure la DC è notoriamente un aggregato reazionario, telecomandato d'oltretevere* — scrive « Mondo nuovo » il quindicinale portavoce della sinistra socialista — *la corrente di maggioranza della federazione socialista ha perseguito sino all'ultimo momento l'obbiettivo del centro-sinistra: sino al punto di votare un candidato democristiano eterodosso (Canaletti-Gaudenti, al posto del candidato ufficiale clericale, Marazza) invece del socialista Piccinato, al quale sono andati i voti comunisti. Tuttavia la politica della più spinta "disponibilità" non è riuscita a cavare un ragno dal buco, e la DC, non potendo rinnovare l'alleanza a destra con i fascisti in ossequio al centrismo di Moro, ha tenacemente perseguito la soluzione commissariale, raggiungendola dopo settimane e settimane di crisi. La nomina del commissario è per i clericali un modo di eludere le scelte politiche, confermando tuttavia il loro dominio sulla amministrazione comunale* ».

Anche i radicali — in una nota che pubblicherà l'*Espresso* di questa settimana — denunciano le responsabilità di tutta la DC per la situazione in cui si è giunti a Roma e sollecitano socialdemocratici e repubblicani a trarre dai fatti capitolini un utile insegnamento.

Iscrizioni nelle nuove scuole medie

Dodici nuove scuole medie verranno istituite a partire dal prossimo ottobre. Le iscrizioni per esse si chiuderanno, come per tutte le altre, il 25 luglio ma dovranno essere effettuate dato che gli uffici di segreteria non sono stati ancora costituiti presso le « medie » più vicine.

Così gli alunni dovranno rivolgersi per il « S. Giovanni Bosco », che avrà sede in via Selinunte, e la « Cinecittà » sia al « Q. Ennio » che al « Tibullo »; per la « media » di Quarticciolo al « Tibullo »; per quella di Colle di Mezzo all'« EUR »; per quella della Borgata Ottavia e quella di Monte Mario sia all'« Augusto » che alla « media » della Balduina; per la « Renato Fucini » (che sorgerà nella via omonima) sia alla scuola di Monte Sacro che alla « Uruguay »; per quella di Centocelle sia al « Catullo » che al « G. Verga »; per la « media » di Primavalle alla « Don Morosini »; per la « Don Orione », la cui sede sarà probabilmente ubicata al *vicolo della Farnesina*, alla « Tiziano », per la « media » di Vitinia alla « Calderini » di Acilia e per quella di Fregene alla direzione didattica del VI Circolo.

Nuovi orari per le banche

L'Associazione bancaria italiana informa che, in relazione al nuovo accordo firmato in sede ministeriale tra le competenti organizzazioni sindacali per la determinazione dell'intervallo meridiano di lavoro sulle piazze di Roma, Napoli e Palermo, le aziende di credito operanti su tali piazze che seguono la « settimana corta » adotteranno, con decorrenza da lunedì 17 luglio e fino al 30 settembre p.v., i seguenti orari di sportello: piazza di Roma: 8,30-12,45, 16-17.

La festa nazionale della Polonia

In occasione della festa nazionale polacca, domani alle ore 17,30, nel salone dell'Associazione, l'on. Mario Rossi ricorderà l'anniversario.

Seguirà la proiezione del film: « La giovinezza di Chopin », di Alessandro Ford.

La manifestazione avrà luogo in via S. Caterina da Siena n. 16.

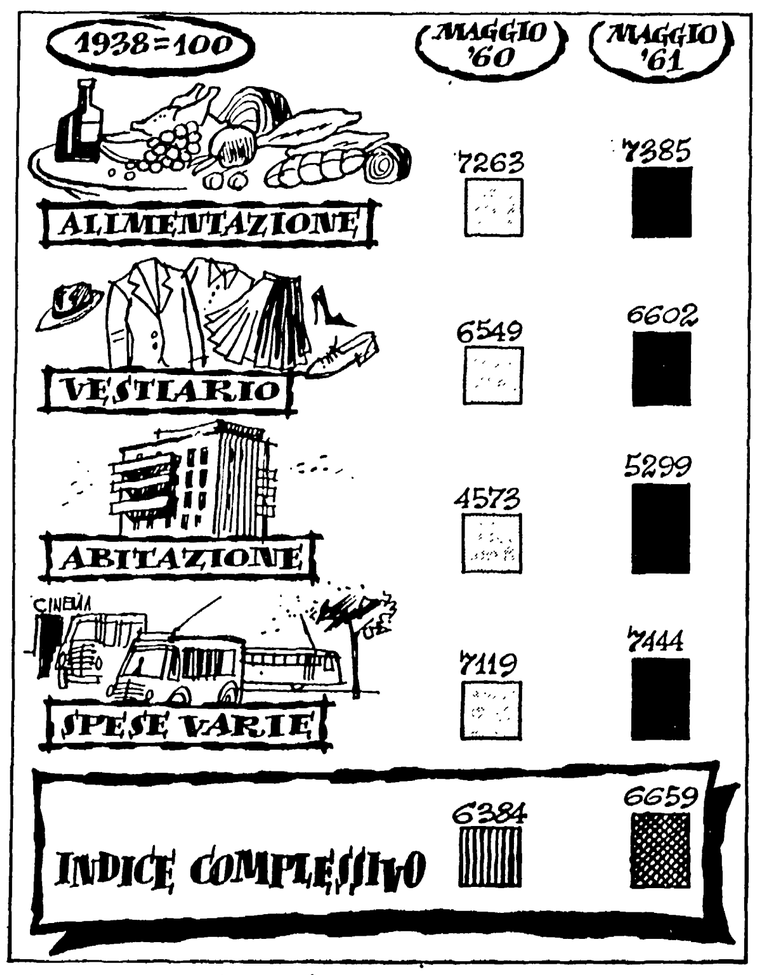
Stasera a Centocelle parla Mario Alicata

Stasera alle ore 20 nei locali del Circolo culturale « Concetto Marchesi » (via degli Aceri - Centocelle) il compagno Mario Alicata della Direzione del Partito presenterà « il Risorgimento » di Antonio Gramsci. La manifestazione è stata promossa in occasione della ricorrenza del centenario dell'Unità d'Italia.

Le statistiche di un anno

Sempre in aumento il costo della vita

Alimentazione, fitti, abbigliamento e spese varie hanno aggravato ancora i bilanci familiari — Previsioni: i prezzi continueranno a crescere



Per osservare l'indice del costo della vita a Roma, bisogna tirare il collo e sempre in ascesa. Rarissime volte è accaduto, nel passato, di poter constatare qualche lieve flessione.

Anche questa volta, nel fare il punto alla fine di maggio rispetto allo stesso mese del 1960, si rileva un continuo aumento lieve mente superiore anche a quello nazionale. Con base 100 nel 1938, l'indice generale alla fine del maggio 1960 risultava di 6.384; nello stesso mese di quest'anno era salito a 6.659.

I settori che hanno contribuito ad aggravare il costo della vita sono: l'alimentazione, passata da 7.263 a 7.385; l'abbigliamento, da 6.549 a 6.602; i fitti da 7.119 a 7.444; le spese varie da 7.191 a 7.444.

Le statistiche rendono solo approssimativamente l'idea e non entrano nei particolari; il dettaglio degli aumenti di giorno in giorno, di mese in mese, lo conoscono bene i cittadini per i quali diventa sempre più difficile far quadrare il bilancio familiare. Le massaie sanno, ad esempio, che nel periodo preso in esame l'ulteriore aggravio nel settore alimentare è dovuto in primo luogo al costo della carne, che continua ad elevarsi, pur rimanendo scadente la qualità. A questo proposito si può rilevare che il prezzo medio, rispetto al maggio del 1960, è aumentato per il vitello come per il vitellone e il manzo, con e senza osso.

Un altro settore che ha contribuito al peggioramento è quello dei fitti, con l'ultimo aumento di quelli bloccati avvenuto nel gennaio scorso, ma anche per i sensibili aumenti dei nuovi fitti liberi.

Esaminato il periodo c'è da chiedersi se nel presente l'ascesa dei prezzi sia ancora in atto oppure no. Lo andamento generale sembra sconfortante: il mercato dei fitti continua ad essere sostenuto, alcuni generi alimentari si mantengono ai livelli precedenti, o aumentano lievemente. C'è un settore della alimentazione che potrebbe segnare un forte ribasso ed è quello ortofrutticolo. Purtroppo, però, di fronte ad una ottima annata di produzione, particolarmente per la frutta, la rendita al minuto non registra diminuzioni corrispondenti.

Riaffermata dai magistrati della Corte d'Appello

Responsabilità delle Ferrovie per il disastro al Tiburtino

I giudici hanno però confermato l'assurda condanna di tre ferrovieri che avrebbero dovuto supplire alle gravi deficienze delle attrezzature - Nulla è mutato da quattro anni in qua

Ieri, in un'aula di giustizia, si è parlato della stazione Tiburtina: sono stati ricordati gli scambi a mano, le attrezzature di trent'anni fa, e tutto quel complesso di deficienze che rendono l'importante nodo ferroviario uno dei più pericolosi: « trabocchetti » delle strade ferrate italiane. Tre lavoratori delle ferrovie erano nel banco degli imputati in Corte d'Appello sotto la pesante imputazione di disastro ferroviario colposo per l'incidente avvenuto nella notte fra il 9 ed il 10 giugno 1957 alle ore 23,40 quando vennero a collisione una locomotiva in manovra ed il rapido 157 proveniente da Ancona. Fortunatamente lo spaventoso sinistro non provocò morti, ma 40 persone rimasero ferite e 4 dimorarono ingentissimi.

Gli imputati erano Amilcare Notari, che sovraintendeva al movimento del piazzale della stazione; Adriano Bianchi, dirigente di una zona del piazzale e Evandro Ciambella, conduttore della locomotiva in manovra. Tutti furono condannati al termine del primo processo in tribunale a 1 anno e 4 mesi di reclusione. Tale sentenza, basandosi su due perizie, denuncia chiaramente quale sia la situazione e la funzionalità della stazione Tiburtina.

Il presidente Iezzi, estensore del documento, inizia con l'esaminare le cause del sinistro: il Notari dette ordine di prelevare un carro giacente sul binario 17 e di portarlo sul binario 16. Lo spostamento impegnò anche il binario 15 sul quale doveva transitare il rapido proveniente da Ancona che viaggiava con un'ora di ritardo. La manovra fu iniziata e compiuta solo per la prima parte e venne sospesa per alcuni minuti per effettuare il cambio degli accumulatori della locomotiva a vapore. Durante questa attesa il dirigente del movimento fu avvisato dell'arrivo del rapido e diede ordine al posto di manovra « F » (quello diretto dal Bianchi) di dare via libera al convoglio sul binario 15. Nel frattempo, però, il macchinista che doveva eseguire la manovra di aggancio del carro merci, riprese la marcia e, in prossimità del binario 15, avvenne la terribile collisione.

Il Notari si difese affermando che quando dette l'ordine di azionare lo scambio che avrebbe permesso il rapido 157 di passare sul binario 15 sapeva che, automaticamente, sarebbe stato isolato il binario 17 sul quale si trovava la locomotiva in manovra. Non poteva supporre invece che, nonostante il funzionamento dello scambio la locomotiva sarebbe entrata ugualmente nella zona di passaggio del convoglio in arrivo. « E' infatti risultato — si legge nella sentenza — che in prossimità di detto scambio vi era un "traverso limite" superando la quale pur con lo scambio chiuso sul binario 17, si sarebbe determinato il pericolo dello scontro come infatti avvenne ». In definitiva, gli scambi della stazione Tiburtina non servono a nulla perché anche se regolarmente azionati non impediscono disastrose collisioni.

Passando all'esame delle responsabilità del Bianchi (il sorvegliante della zona nella quale avvenne l'incidente) il Tribunale ritenne che egli avrebbe dovuto esercitare maggiore attenzione. In proposito la sentenza reca una affermazione incredibile: « Basta all'uopo rilevare che il sistema di funzionamento degli scambi della stazione Tiburtina, che pure è un nodo ferroviario di straordinaria importanza, è ancora molto primordiale, in quanto si fonda esclusivamente sulla lucidità mentale di coloro che devono disporre l'avvenuto la sufficiente situazione e evidente che la guardia della regolarità della manovra e della del controllo reciproco sugli [illegible] imputati sono [illegible] le attrezzature della Tiburtina che [illegible] di scongiurare disastri dipende solo dalla intuizione e dalla prontezza riflessi di chi è costretto a prendere decisioni [illegible] per dirigere il movimento di treni [illegible] partenza ».

La responsabilità del macchinista Cia. Ciambella [illegible] per i primi giudici [illegible] dovuto consistere nell'[illegible] di non eseguire la manovra [illegible] per colpa così grave. Il Tribunale dovendo decidere sulla pena da infliggere ai tre imputati, concesse le attenuanti generiche per un motivo che sembra in contrasto con la dichiarazione di responsabilità degli stessi. Dice infatti la sentenza: « Devono concedersi le attenuanti generiche ai prevenuti per quelle considerazioni sopra svolte in merito al sistema primordiale di funzionamento degli scambi, che [illegible] Tiburtina che rende il compito del dirigente e di tutto il personale addetto oltremodo gravoso e difficile ». I giudici condannarono il Notari, il Bianchi e il Ciambella per omicidio colposo, precisando che non erano certo colpevoli della inefficienza delle attrezzature.

La Corte d'Appello, nonostante l'arringa difensiva dell'avvocato Giuseppe Berlingieri, ha confermato nel questa sentenza di condanna, ritenendo ancora una volta che una situazione di disordine e di disorganizzazione sia imputabile al personale di servizio e non a chi non si cura di eliminare la stazione Tiburtina.

Ieri, in un'aula di giustizia, si è parlato della stazione Tiburtina: sono stati ricordati gli scambi a mano, le attrezzature di trent'anni fa, e tutto quel complesso di deficienze che rendono l'importante nodo ferroviario uno dei più pericolosi: « trabocchetti » delle strade ferrate italiane. Tre lavoratori delle ferrovie erano nel banco degli imputati in Corte d'Appello sotto la pesante imputazione di disastro ferroviario colposo per l'incidente avvenuto nella notte fra il 9 ed il 10 giugno 1957 alle ore 23,40 quando vennero a collisione una locomotiva in manovra ed il rapido 157 proveniente da Ancona. Fortunatamente lo spaventoso sinistro non provocò morti, ma 40 persone rimasero ferite e 4 dimorarono ingentissimi.

Gli imputati erano Amilcare Notari, che sovraintendeva al movimento del piazzale della stazione; Adriano Bianchi, dirigente di una zona del piazzale e Evandro Ciambella, conduttore della locomotiva in manovra. Tutti furono condannati al termine del primo processo in tribunale a 1 anno e 4 mesi di reclusione. Tale sentenza, basandosi su due perizie, denuncia chiaramente quale sia la situazione e la funzionalità della stazione Tiburtina.

Il presidente Iezzi, estensore del documento, inizia con l'esaminare le cause del sinistro: il Notari dette ordine di prelevare un carro giacente sul binario 17 e di portarlo sul binario 16. Lo spostamento impegnò anche il binario 15 sul quale doveva transitare il rapido proveniente da Ancona che viaggiava con un'ora di ritardo. La manovra fu iniziata e compiuta solo per la prima parte e venne sospesa per alcuni minuti per effettuare il cambio degli accumulatori della locomotiva a vapore. Durante questa attesa il dirigente del movimento fu avvisato dell'arrivo del rapido e diede ordine al posto di manovra « F » (quello diretto dal Bianchi) di dare via libera al convoglio sul binario 15. Nel frattempo, però, il macchinista che doveva eseguire la manovra di aggancio del carro merci, riprese la marcia e, in prossimità del binario 15, avvenne la terribile collisione.

Il Notari si difese affermando che quando dette l'ordine di azionare lo scambio che avrebbe permesso il rapido 157 di passare sul binario 15 sapeva che, automaticamente, sarebbe stato isolato il binario 17 sul quale si trovava la locomotiva in manovra. Non poteva supporre invece che, nonostante il funzionamento dello scambio la locomotiva sarebbe entrata ugualmente nella zona di passaggio del convoglio in arrivo. « E' infatti risultato — si legge nella sentenza — che in prossimità di detto scambio vi era un "traverso limite" superando la quale pur con lo scambio chiuso sul binario 17, si sarebbe determinato il pericolo dello scontro come infatti avvenne ». In definitiva, gli scambi della stazione Tiburtina non servono a nulla perché anche se regolarmente azionati non impediscono disastrose collisioni.

Passando all'esame delle responsabilità del Bianchi (il sorvegliante della zona nella quale avvenne l'incidente) il Tribunale ritenne che egli avrebbe dovuto esercitare maggiore attenzione. In proposito la sentenza reca una affermazione incredibile: « Basta all'uopo rilevare che il sistema di funzionamento degli scambi della stazione Tiburtina, che pure è un nodo ferroviario di straordinaria importanza, è ancora molto primordiale, in quanto si fonda esclusivamente sulla lucidità mentale di coloro che devono disporre l'avvenuto la sufficiente situazione e evidente che la guardia della regolarità della manovra e della del controllo reciproco sugli [illegible] imputati sono [illegible] le attrezzature della Tiburtina [illegible] di scongiurare disastri dipende solo dalla intuizione e dalla prontezza riflessi di chi è costretto a prendere decisioni [illegible] per dirigere il movimento di treni [illegible] partenza ».

La responsabilità del macchinista Cia. Ciambella [illegible] per i primi giudici [illegible] dovuto consistere nell'[illegible] di non eseguire la manovra [illegible] per colpa così grave. Il Tribunale dovendo decidere sulla pena da infliggere ai tre imputati, concesse le attenuanti generiche per un motivo che sembra in contrasto con la dichiarazione di responsabilità degli stessi. Dice infatti la sentenza: « Devono concedersi le attenuanti generiche ai prevenuti per quelle considerazioni sopra svolte in merito al sistema primordiale di funzionamento degli scambi, che [illegible] Tiburtina che rende il compito del dirigente e di tutto il personale addetto oltremodo gravoso e difficile ». I giudici condannarono il Notari, il Bianchi e il Ciambella per omicidio colposo, precisando che non erano certo colpevoli della inefficienza delle attrezzature.

La Corte d'Appello, nonostante l'arringa difensiva dell'avvocato Giuseppe Berlingieri, ha confermato nel questa sentenza di condanna, ritenendo ancora una volta che una situazione di disordine e di disorganizzazione sia imputabile al personale di servizio e non a chi non si cura di eliminare la stazione Tiburtina che rende il compito del dirigente e di tutto il personale addetto oltremodo gravoso e difficile.